

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / *מחברות* / Quaderni biblici

N. 56 - Dicembre 2017

L'interpretazione del testo biblico tramite la categoria di genere

Le proprie idee sul ruolo femminile portano ad interpretazioni personali

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Con questo studio si intende dimostrare che l'interpretazione dei testi biblici è influenzata dalla propria *percezione* del ruolo del genere sessuale.

Si prenda questo testo che ha come protagonisti degli uomini:

“Quando venne per lei il tempo di partorire, ecco che lei aveva due gemelli nel grembo. Il primo che nacque era rosso e peloso come un mantello di pelo. Così fu chiamato Esaù. Dopo nacque suo fratello, che con la mano teneva il calcagno di Esaù e fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando Rebecca li partorì. I due bambini crebbero; Esaù divenne un esperto cacciatore, un uomo di campagna, e Giacobbe un uomo tranquillo che se ne stava nelle tende. Isacco amava Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto. Rebecca invece amava Giacobbe. Or mentre Giacobbe faceva cuocere una minestra, Esaù sopraggiunse dai campi, tutto stanco. Esaù disse a Giacobbe: «Dammi per favore da mangiare un po' di questa minestra rossa, perché sono stanco». Perciò fu chiamato Edom. Giacobbe gli rispose: «Vendimi prima di tutto la tua primogenitura». Esaù disse: «Ecco, io sto morendo; a che mi serve la primogenitura?». Giacobbe disse: «Prima, giuramelo». Esaù glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. Allora Giacobbe diede a Esaù del pane e della minestra di lenticchie. Egli mangiò e bevve; poi si alzò, e se ne andò. Fu in questo modo che Esaù dispreggiò la primogenitura”. - Gn 25:24-34.

Qui vediamo la lite tra due uomini – i gemelli Esaù e Giacobbe – per ottenere la primogenitura, che - alla morte del padre – dava il diritto di diventare capofamiglia e di esercitare autorità sugli altri

Fra le antiche popolazioni del Medio Oriente c'era l'usanza di scambiare la primogenitura con beni materiali. Ciò è confermato dall'archeologia: in una iscrizione rinvenuta a Nuzi si menziona un uomo che ebbe tre pecore dal fratello in cambio della sua parte di eredità.

finché rimanevano in famiglia; solitamente il primogenito riceveva una speciale benedizione paterna (Gn 27:4,36;48:9,17,18). In epoca patriarcale il padre poteva, per qualche motivo, trasferire la primogenitura

ad un altro figlio, come avvenne proprio nel caso di Esaù, che dispreggiò la primogenitura e la vendette a suo fratello Giacobbe in cambio di un piatto di lenticchie (cfr. Gn 27:36; Eb 12:16). A Giacobbe

interessava trasmettere alla sua famiglia i beni spirituali che avevano a che fare con la promessa fatta ad Abraamo circa il seme. - *Gn 28:3,4,12-15*.

Come viene letta questa vicenda? Non semplicemente come una lite tra fratelli, ma soprattutto per i suoi riflessi storici. Il lettore collega giustamente il tutto a ciò che ne seguì. “Esaù odiava Giacobbe, a causa della benedizione datagli da suo padre, e disse in cuor suo: «I giorni del lutto di mio padre si avvicinano, allora ucciderò mio fratello Giacobbe»” (*Gn 26:41*). Giacobbe dovette fuggire (*Gn 26:42-45*) e nascondersi per un ventennio. Rientrato nella Terra Promessa, il suo nome fu cambiato da Dio in Israele (*Gn 32:27,28*) e divenne il capostipite delle tribù che formarono il popolo ebraico, composto appunto dai figli di Giacobbe/Israele o israeliti. - *Gn 32:32*.

Una storia di uomini con importantissimi riflessi storici. Pochi però si soffermano a valutare *il ruolo cruciale* che vi ebbe Rebecca, la madre dei due gemelli. Fu *a lei* che Yhvh “disse: «Due nazioni sono nel tuo grembo e due popoli separati usciranno dal tuo seno. Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore»” (*Gn 25:23*). Era quindi *lei* a conoscere il progetto segreto di Dio, e non suo marito Isacco che, ignaro di tutto, “amava Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto”; “Rebecca invece” – per buoni motivi – “amava Giacobbe” (*Gn 25:28*). Mentre Isacco stava per morire e si apprestava a dare ad Esaù la sua benedizione, “Rebecca stava ad ascoltare mentre Isacco parlava a suo figlio Esaù” (*Gn 27:5*). Fu *lei* a fare in modo che Isacco benedicesse Giacobbe al posto di Esaù (*Gn 27:6-29*). Fu *lei*, una donna, a realizzare il piano di Dio.

Si prenda ora quest'altro racconto:

“Lea era odiata ... Rachele, vedendo che non partoriva figli a Giacobbe, invidiò sua sorella ... Lea, vedendo che aveva cessato d'aver figli ... Ruben [figlio di Lea] uscì al tempo della mietitura del grano e trovò nei campi delle mandragole, che portò a Lea sua madre. Allora Rachele disse a Lea: «Ti prego, dammi delle mandragole di tuo figlio!». Ma Lea rispose: «Ti pare poco avermi tolto il marito, che mi vuoi togliere anche le mandragole di mio figlio?». E Rachele disse: «Ebbene, si corichi pure con te questa notte, in compenso delle mandragole di tuo figlio». Come Giacobbe, sul far della sera, se ne tornava nei campi, Lea uscì a incontrarlo, e gli disse: «Vieni da me, perché ti ho preso per me con le mandragole di mio figlio». Ed egli si coricò con lei quella notte ... [Lea] concepì e partorì ...”. - *Gn 29:21-30:24, passim*.

Come viene da parte maschile letta questa vicenda? È facile ridurre tutto a beghe tra donne rivali tra loro. Eppure è un testo importantissimo perché tratta della fondazione del popolo d'Israele composto da dodici tribù. Nel racconto e nella storia le due donne furono protagoniste con la benedizione divina. In fondo, il loro marito Giacobbe ebbe semplicemente il ruolo di genitore.

A Boaz, che sposò la brava moabita Rut entrata a far parte del popolo ebraico, sarà rivolto questo augurio: “Il Signore conceda che la donna che entra in casa tua sia come Rachele e come Lea, **le due donne che fondarono la casa d'Israele**”. - *Rut 4:11*.

Purtroppo, ai testi biblici per così dire “maschili” viene assegnato un significato duplice (la vicenda umana e il suo risvolto storico), mentre i testi biblici che parlano di donne sono letti in modo

superficiale attribuendogli un solo significato. Non così però la Sacra Scrittura. Si prendano – ad esempio - le seguenti somiglianze tra uomini e donne presentate dalla Bibbia:

COMPORAMENTO	UOMINI E DONNE ALLO STESSO MODO
Preparare i pasti	<p>Abraamo ai suoi tre misteriosi visitatori: “«Io andrò a prendere del pane e vi ristorerete» ... Allora Abraamo andò in fretta nella tenda da Sara e le disse: «Prendi subito tre misure di fior di farina, impastala e fa' delle focacce». Poi Abraamo corse alla mandria, prese un vitello tenero e buono e lo diede a un suo servo, il quale si affrettò a prepararlo. Prese del burro, del latte e il vitello che era stato preparato, e li pose davanti a loro”. – Gn 18:5-8.</p> <p>Rebecca a suo figlio Giacobbe: “«Ora, figlio mio, ubbidisci alla mia voce e fa' quello che ti comando. Va' al gregge e prendimi due buoni capretti e io ne farò una pietanza saporita per tuo padre, di quelle che gli piacciono ... Ubbidisci pure alla mia voce e va' a prendermi i capretti». Egli dunque andò a prenderli e li portò a sua madre; e sua madre ne preparò una pietanza saporita, di quelle che piacevano al padre di lui”. – Gn 27:8-14.</p>
Badare al gregge	<p>“Giacobbe si mise in cammino e andò nel paese degli Orientali. Egli vide nei campi un pozzo e tre greggi di pecore, accovacciate lì vicino ... giunse Rachele con le pecore di suo padre; perché era lei che le portava al pascolo. Quando Giacobbe vide Rachele figlia di Labano, fratello di sua madre, e le pecore di Labano, fratello di sua madre, si avvicinò, rotolò la pietra dalla bocca del pozzo e abbeverò il gregge”. – Gn 29:1,2,9,10.</p>
Desiderare dei figli	<p>Abramo: “Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco”. “Sarai, moglie di Abramo, non gli aveva dato figli ... Sarai disse ad Abramo: «Ecco, il Signore mi ha fatta sterile». - Gn 15:2;16:1,2.</p>

Il desiderio di avere figli accomuna nella Bibbia uomini e donne, ma gli esegeti tendono ad interpretarlo come legato alle sole donne. Di fatto, le proprie idee (maschili) determinano un'interpretazione biblica diversa. Sebbene “nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale” (2Pt 1:20), gli esegeti uomini fanno spesso interpretazioni bibliche personali. Nel far ciò si affidano agli stereotipi sulle donne. La Sacra Scrittura stessa, però, si oppone a questi stereotipi nelle sue narrazioni. Le narrazioni bibliche offrono una dimensione più profonda, storica. Diversamente, si tratterebbe solo di storielle banali.

L'esegesi biblica ha per troppo tempo esaminato i racconti biblici relativi agli uomini sotto l'aspetto storico, considerandoli documenti di alta teologia sulla fondazione di Israele, relegando i racconti sulle donne a puro folklore. In tal modo la tradizione esegetica ha preso la categoria del sesso come importante e spesso unico criterio interpretativo. Due pesi e due misure, insomma.

Sarebbe ora di capire che i testi biblici genesiaci sono storie di *famiglie*, storie in cui gli uomini e soprattutto le donne hanno ruoli importanti.